

Agorà ricorda il bombardamento anglo-americano del maggio '43 sulla città

Pino D'Amico

CON UNA semplice ma toccante cerimonia il circolo Culturale L'Agorà, presieduto da Gianni Aiello, ha voluto ricordare i caduti civili di Reggio Calabria deceduti durante i bombardamenti del maggio '43. Nel 56° anniversario di quegli eventi drammatici e luttuosi ieri pomeriggio è stata celebrata una messa, officiata da don Nuccio Santoro, al Tempio della Vittoria. In queste ultime settimane, a proposito di guerra, si è assistito all'invito alla solidarietà lanciato dall'assessore comunale alle Politiche ambientali, Nuccio Barillà, il quale intende stabilire un gemellaggio con una città del Kosovo. Altra iniziativa è stata intrapresa dai consiglieri Nucera, Franzò, Albanese, Minniti, Le Pera, dallo stesso assessore Barillà e dal sindaco Falcomatà che, in occasione dell'ultima seduta del civico consesso, hanno indossato delle magliette bianche con un grande «Stop» inneggiante ai bombardamenti Nato sulla Jugoslavia. Nel corso della stessa seduta la discussione è caduta, con vari scambi di accuse, sui lager, foibe, sul comunismo, sul fascismo e l'antifascismo. Il dibattito, che secondo qualcuno ha rasentato il grottesco, ha scatenato numerose polemiche, soprattutto perché **nessuno degli amministratori** si è ricordato che in questi giorni ricorre l'anniversario dei bombardamenti che hanno coinvolto la Città

Che cosa accade sotto la pioggia di bombe dei "B17"

Pino D'Amico

SEI MAGGIO '43, sono circa le 11 ed è una classica giornata primaverile. Il cielo nitido si confonde con le azzurre acque dello Stretto, niente lascia presagire che di lì a pochi minuti una immane tragedia si abatterà sulla città della Fata Morgana. Reggio non ha ancora conosciuto le grandi atrocità delle incursioni aeree, soltanto qualche lieve scaramuccia ha interessato il

centro urbano. Il pomeriggio del 4 maggio però, una formazione di “Liberator” tenta un azione di attacco. In quella circostanza è fondamentale l’intervento dei caccia appartenenti alla 164° squadriglia di stanza all’aeroporto reggino, supportati dalle postazioni contraeree italo-tedesche, che riescono a respingere l’assalto. L’epilogo è soltanto rimandato di qualche ora. Il sei maggio, infatti, gli anglo-americani, si ripresentano sul cielo dello Stretto. Questa volta il piano aggressivo è stato pianificato nei minimi particolari, le «aree bombing» (bombardamento a tappeto) prevedono la distruzione di obiettivi ritenuti sensibili: porto, impianti ferroviari, strutture militari. All’improvviso dal campo di aviazione si alza in volo la caccia littoria, sembra il solito lavoro di routine: è invece la tragedia. Gli alleati si presentano con due squadroni (24 aerei B17 e B17 G) schierati in formazione «combat box» (formazione a cerchio) superano il fuoco di sbarramento della contraerea e come maestose e lugubri aquile iniziano la loro missione di morte. Non esistono ancora le «bombe intelligenti» ma, unicamente, micidiali ordigni sganciati alla rinfusa. Il porto è distrutto ma il successo ottenuto dagli alleati è macchiato da sangue innocente. Santa Caterina, Tremulini, Rione I maggio, rione Schiamone pagano il loro agghiacciante contributo di vite umane. Poi è la volta della zona Sud. Piazza Carmine, Camagna, Castello, e poi ancora Piazza Duomo, il ponte San Pietro. Mentre fortunatamente, nella zona che va dalla villa comunale alla caserma “Mezzacapo” e dalla stazione centrale, al rione ferrovieri ed allo stadio, il raid fallisce per puro errore di calcolo. Le vie di Reggio sono teatro di drammatiche scene. La gente atterrita cerca scampo nei rifugi, non tutti hanno la possibilità di portarsi in salvo. Gli sventurati cercano albergo sotto i portici, in qualche portone rimasto aperto. Altri rimangono sbigottiti tra le mura domestiche. Intanto i “Liberator” sganciano incontrastati il loro micidiale carico. Dopo poco meno di mezzora l’azione è terminata: le vittime sono circa 2300. La città è sconvolta, da ogni arteria giungono terrificanti grida di strazio e di morte. Qua e là, si scorgono bambini terrorizzati aggrappati a madri impazzite dall’orrore, vecchi che vagano senza meta e tanti tanti cadaveri. Chissà cosa avranno pensato nell’estremo momento fatale quelle poveri ed innocenti vittime, ghermite ai propri affetti, stritolate da un infame destino in una splendida e funesta giornata di primavera. **Quei poveri reggini, vecchi, anziani, donne, bambini che oggi qualcuno ha deciso di dimenticare cinicamente meritano rispetto ed attenzione** quella stessa che, doverosamente, si attribuisce a chi ha dato la propria vita per la Patria.

56 anni fa Stati Uniti e Inghilterra ci bombardarono

Quelle bombe su Reggio

Con una semplice ma toccante cerimonia il circolo Culturale L'Agorà vuole ricordare i Caduti civili di Reggio Calabria deceduti durante i bombardamenti dell'8 maggio 1943 per mano delle fortezze volanti statunitensi conosciute anche come B17 G o quelle inglesi conosciute come B17, che sganciarono il loro carico di morte sui reggini, causando un centinaio di vittime. Il circolo L'Agorà evidenzia che in queste ultime settimane, a proposito di guerra si è assistito all'invito alla solidarietà da parte dell'assessore comunale alle politiche ambientali, Nuccio Barillà, che vuole stabilire un gemellaggio con una città del Kosovo; alla mostra delle magliette bianche con un grande "Stop" ai bombardamenti della Nato sulla Jugoslavia indossate dai consiglieri Nucera, Franzò, Albanese, Minniti, Le Pera, dell'assessore Barillà e dallo stesso sindaco; la discussione al Consiglio comunale di lunedì 26 aprile, con vari scambi di accuse su lager, foibe, comunismo, fascismo e antifascismo; l'intervento del consigliere Fabrizio Veneziano che ha stravolto l'ordine del giorno del Consiglio (che doveva trattare tanti problemi rilevanti per la città) trattando argomenti relativi alla guerra in corso nei Balcani, argomento serissimo e tragico, che però in aula ha rasentato il grottesco. **Nessuno degli esponenti politici cittadini si è però ricordato** che oggi ricorre il 56° anniversario dei bombardamenti aerei anglo-americani ai danni della città di Reggio. **Ciò, invece, viene ricordato dal Circolo Culturale L'Agorà**, presieduto da Gianni Aiello, che con la funzione religiosa che avverrà alle ore 18,30 nella Chiesa di San Giorgio al Corso, officiata dal parroco don Nuccio Santoro, ricorderà tale triste evento in cui persero la vita tanti innocenti.

Una messa per ricordare

Le vittime delle bombe del '43

Con una semplice ma toccante cerimonia il circolo Culturale L'Agorà vuole ricordare i caduti civili di Reggio Calabria deceduti durante i bombardamenti del maggio 1943 per mano delle fortezze volanti statunitensi e britanniche, che sganciarono il loro carico di morte sui reggini, causando un centinaio di vittime. Il circolo presieduto da Gianni Aiello ha organizzato per stasera alle ore 18,00 nella chiesa di San Giorgio al Corso, una messa che sarà officiata da don Nuccio Santoro, per ricordare tutti gli innocenti che persero la vita in quel tragico evento.